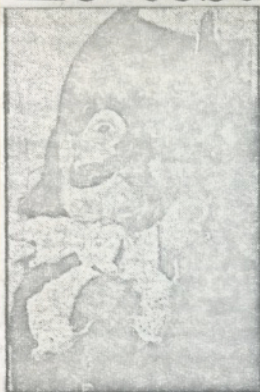


Le 'teste di legno' si rinnovano



FERRARA — «Venerdì 10 aprile, noi alunni della scuola elementare Poledrelli di Ferrara, siamo andati al teatro Boldini a vedere "Burattini in gran concerto"».

Così inizia il tema di Vittoria, una bimba di nove anni che espone insieme ai suoi compagni della classe IV C. opinioni di adesione, talvolta anche di rifiuto, per i tre spettacoli di teatro sperimentale proposti dalla compagnia «Il Setaccio» diretta da Otello Sarzi Madidini. Il lavoro, proposto dal teatro Comunale di Ferrara per l'iniziativa «Teatro Scuola», diretta esclusivamente alle scuole elementari e medie, era composto da tre brani di musica lirica animati da burattini, tratti da «La pazzia senile» di A. Banchieri, «Il barbiere di Siviglia» di G. Paisiello, «Maestro di cappella» di D. Cimarosa.

Otello Sarzi, nato a Mantova nel 1922 da una famiglia la cui tradizione teatrale del cosiddetto «spettacolo minore», risale almeno al bisnonno e forse più, non sembra cogliere almeno nei primi anni della sua vita, l'ataavico amore per le «teste di legno», infatti, solo a trentadue anni, ha inizio la sua carriera di burattinaio che già agli inizi presentava però tutte le premesse per un teatro fantasioso (la sua prima marionetta, una coperta su un manico di scopa), al di là del blasonato, senza richiami a tradizioni di sorta, ma disposto ad adeguare al gusto contempo-

aneo, non privo di velleità avanguardistiche, un linguaggio teatrale popolare come quello dei burattini.

Il burattino, considerato da sempre una forma di spettacolo ristretto alla area infantile, aveva ultimamente perso anche il suo valore contenutistico, si era ridotto ad uno spettacolo minore. La tipologia ormai trita di Sandrone e Fagiolino aveva bisogno di un aggiornamento. Il lavoro di Sarzi consiste appunto nell'aver rinnovato attraverso nuove tecniche, nuove forme, allargando così il messaggio e coinvolgendo un numero sempre più ampio di pubblico. Le risate dei bambini, intercalate da fischi e sbadigli hanno sottolineato la complessità di «Gran concerto» che per certi versi si presentava più uno spettacolo per adulti che per bambini, ancora legati al ricordo, ma ormai lontano, delle maschere classiche. Messi di fronte a questo spettacolo antico per tradizione ma nuovo per forma e contenuti, questi hanno reagito in modo attivo, valutando direttamente lo spettacolo ed impadronendosi di quel «gusto del giudizio» che televisione e cinema, per loro stessa natura, non possono sviluppare, relegandoli ad un ruolo limitato di puri assimilatori passivi di messaggi inadeguati e spesso diseducativi.

Dice Vittoria, di nove anni: «Un tempo i burattini erano lo spettacolo preferito dai bambini, mentre oggi, c'è la televisione con tutti i cartoni anima-

ti di Ufo Robot che ci tiene sempre impegnati, se i burattini venissero più usati, ci sarebbe anche qualcuno che li apprezzerrebbe di più».

«La differenza tra i burattini tradizionali ed i burattini di Sarzi — dice Andrea — sta nello scopo che hanno, perchè i primi hanno la pretesa di farci divertire mentre i secondi anche di farci avvicinare all'opera lirica».

«Io devo dire la verità — incalza Daniele — a me non è piaciuto molto soltanto perchè la recita era cantata ed io non la sopportavo più; penso anche che non sia valsa la pena; la prossima volta mi porterò una cassetta di pomodori».

Alessandro: «I burattini mi piacevano di più quando ero più piccolo perchè avevo più fantasia, adesso che sono grande non mi piacciono più, preferisco il circo».

Conclude Claudio: «I burattini mi piacciono molto perchè rappresentano una usanza antica che ormai sta scomparendo e vorrei che ritornasse».

L'attività di Otello Sarzi continua con «Totò, il buon valore dov'è?» di Cesare Zavattini scritto nel 1932, riduzione teatrale di Otello Sarzi, regia di Gabriele Marchesini, scenografie di Otello Sarzi e di Giampiero Lapilli. Lo spettacolo è stato inaugurato a Cosenza il 13 e 14 aprile e continuerà la tournée in Basilicata, Calabria e Gubbio.

Laura Slener